



Lawrence Grobel

COLAZIONE

DA TRUMAN

Minimum fax, 266 pp., euro 11,50

Le donne sono come le mosche, vanno sul miele o sulla merda". Questa sentenza profumata del racconto "Mojave" in "Musica per camaleonti", vale anche per gli scrittori. Specialmente per gli scrittori come Capote, che oltre a posarsi sugli elementi citati, molto spesso riusciva a trasformare il miele in merda e viceversa. "A Sangue Freddo" è un romanzo-verità sconvolgente, dove Capote, come il migliore dei cronisti, racconta l'omicidio di una famiglia e la caccia agli assassini fino al giorno della loro esecuzione, con una maestria e una tensione da far vanire il batticuore. E contemporaneamente scava nel sudicio e nelle sinapsi dell'anima dei due killer, affiancandosi a loro come un fratello, fin nel braccio della morte, fino all'ultimo respiro appeso al patibolo. Invece, in "Preghiere esaudite" e in alcuni brani di Musica per Camaleonti, il miele delle ricchezze, della bella vita, del pettegolezzo si trasforma nella pazzia, nel risentimento, nella superbia e nell'atto gratuito, quello che ti fa uccidere solo per vedere che sensazione si prova. Nemmeno Capote è rimasto incolume a questo processo. Lui che ha voluto sempre sapere cosa sarebbe successo "se una mattina ti svegliassi tanto ricco, da essere famoso per questo, perché sei ricco. Faresti della tua vita un gioco? Manipoleresti la gente come i bambini un formicaio?". Scoprendo che non c'era un granché da scoprire. "I ricchi sono annoiati di sé come lo sei tu. Bambini senza l'immaginazione dei bambini. Questa è la prima cosa che va in malora: l'immaginazione. Crescono senza, così come hanno innate le buone maniere e il gusto per il fagiano con i tartufi". Il libro intervista di Grobel raccoglie conversazioni con Capote tra il 1982 e il 1984 e ci presenta alla perfezione la trigonometria di un uomo di genio. Gli alti e i bassi. La poesia e la malalingua. La tenerezza e il furore. Questo è stato Capote, un Oscar Wilde americano. Un ragazzino prodigio che già a sedici anni pensava di aver capito tutto della scrittura, ma che non ha saputo, come il vero Oscar Wilde, tenere un certo distacco dalla feccia del suo tempo. Come ha detto una volta Morderai Richler, "Capote, sicuramente, è stato complice volontario della propria distruzione. Tuttavia, ogni volta che quest'uomo camaleontico apre bocca, ne rimaniamo sempre sedotti. Perché la sua scrittura è seducente per natura, come solo una donna può essere, o una madre. (Martino Lapini)

